

TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

Le profetiche "Sedie" vuote di Ionesco: più assurdo di così!

 Ne *Le sedie* di Eugène Ionesco due vecchi coniugi chiacchierano rievocando frammenti di passato, prima e durante l'arrivo di ospiti per una conferenza organizzata da lui. Ma questi ospiti, a beneficio dei quali lei dispone faticosamente delle sedie, arrivano poi davvero? Sì, i padroni di casa li

accolgono, li fanno accomodare, li descrivono come esponenti di molti ranghi sociali e professioni; però li vedono solo loro. Il testo debuttò settant'anni fa, dopo il gran successo della *Cantatrice calva* dello stesso autore, vera inaugurazione del cosiddetto teatro dell'assurdo. Era un linguaggio che capovolgeva tutte le convenzioni del teatro - non un argomento logico, non un arco narrativo, parole magari non in libertà come nel futurismo di una volta, però coerenti solo negli scambi momentanei, e impossibili da inserire in un discorso coerente. La sorpresa fu l'accettazione da parte del pubblico. Era la constatazione di un mondo frantumato, impazzito, nei cui brandelli

ci si cercava invano di ricapizzare. Voci come quelle di Ionesco, Beckett, Adamov, Pinter, lo evocavano con eloquenza. Oggi quei testi li consideriamo dei classici; ci voltiamo a guardarli da tempi cambiati. O no?

Nel coinvolgente allestimento delle *Sedie* alle **Fonderie Limone** di Moncalieri, visto in prova, i fantasmi si sono addirittura moltiplicati. Non solo infatti non ci sono gli ospiti ricevuti dai due coniugi; non ci sono più nemmeno gli spettatori in sala. Oltre ai personaggi ora è abolito anche il pubblico. Più Ionesco di così! Federica Fracassi, intrepida Semiramide fragile e decisa, Michele Di Mauro sornione imbonitore dalla voce gessosa, arrancano nella desolazione di uno stanzone de-

vastato, assai suggestivamente inventato da Michele Di Mauro, celebrando una sorta di loro rituale privato che la regia di **Valerio Binasco** ha un po' spostato dall'affermazione del nulla (un non-luogo, un non-evento) con l'infondere nella coppia una pudica, burbera tenerezza reciproca - Filemone e Bauci - fino al doppio suicidio conclusivo previsto da Ionesco, che qui è piuttosto un tuffo, mano nella mano, verso una nuova avventura. Brandello di ottimismo onde sperare in quella luce in fondo al tunnel che ha portato questo spettacolo ad essere (da martedì) finalmente in scena anche per il pubblico in sala. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

